

Napoli, 14 Giugno, 1895.

Al Sig. R. D'Atri, Torre Annunziata.

Mi perviene in questo momento una vostra insulsa lettera, per la quale mi accorgo che siete stato assai male informato sul mio conto, caro signor corrispondente della "Gaceta de Noticias". - Povera Gaceta, povere "noticias", e, soprattutto, povero Socialismo! Chi siete voi che vi arrogate il diritto di parlarvi in nome del partito socialista? Come osate atteggiarvi a pontefice della più santa fra le cause per lanciarmi la scomunica maggiore? Chi siete voi? E con quali criterii vi mettete ad offrire candidature municipali ridicole ed impossibili? Ignorate voi dunque così profondamente le vicende amministrative del paese che vi ospita, o siete così corto di mente e così privo di tatto per non capire che le

peculiarì condizioni di codesti partiti e certi
imprescindibili vincoli personali impedirebber
all'opera mia di svolgersi con efficacia? -

Questa, caro signor Roberto, questa è la
prima delle due ragioni del mio rifiuto; -
l'altra (tengo a ripetervelo per iscritto) ri-
siede nella scarsa fiducia che m'ispirate
voi e la gente che vi circonda. Ma, dopo
tutto, chi siete voi?

Per chiudere e per intenderci. Voi,
o rappresentante unico degli "onesti", degli
"umanitari", e della "Gaceta de Noticias", non
mi avete creduto degno dei vostri suffragi in
una recente occasione; ma venite ora (bon-
tà vostra) ad offrirmi ciò che non mi potete
dare: nientemeno che un seggio in Consiglio
Comunale! - E poichè ho avuto il buon senso,
euri la dignità di respingere la vana offerta,
non sapete resistere al prurito di scrivermi delle
impertinenze. E grattatevi pure!

Cesàro.